4c. Quote rosa

Le quote rosa rappresentano uno strumento normativo ideato per salvaguardare la parità di genere, in particolare all'interno degli organi rappresentativi. La prima legge per le quote rosa in ambito lavorativo in Italia viene approvata nel 2011 per le aziende quotate in Borsa e per le società a partecipazione pubblica, che devono essere composte da 1/5 di donne nel 2012 e 1/3 nel 2013. Lo scorso 1 febbraio la legge per le quote rosa approvata dalla Camera stabilisce che nei Consigli Regionali i candidati dello stesso sesso non debbano superare il 60% del totale.

La presenza delle donne in parlamento tuttavia è ancora esigua nel nostro Paese: le elette alla Camera sono il 21,6% e al Senato appena il 18,9%. Si discute molto spesso delle quote rosa e, di conseguenza, ci siamo posti molti interrogativi riguardo a questo argomento.

Le quote rosa sono davvero necessarie per il raggiungimento della parità dei sessi? Il *negotium* era considerato dagli antichi romani l'attività più importante dei cittadini, prima che un diritto, un dovere di tutti. Se la partecipazione politica è un dovere alle donne non servono garanzie particolari per accedervi, le quote rosa confliggono con la meritocrazia: essere per esempio un membro del Parlamento europeo costituisce una grande responsabilità e questa posizione deve essere ottenuta, anche nel caso di donne che si avventurano nel mondo della politica, attraverso il merito e il riconoscimento dello stesso da parte degli elettori, non perché una minima presenza femminile all'interno di un organo rappresentativo è prestabilita da una legge. In alcuni paesi, proprio per questo motivo, si è giunti all'abolizione delle quote di genere (come per esempio in Svezia, uno dei primi paesi tra l'altro ad averle approvate).

Quali sono del resto le conseguenze che queste garanzie potrebbero determinare? E se le quote rosa, mirando a diminuire la disparità tra uomini e donne finissero, poi, per definire nuove disparità? Il vero cambiamento che si dovrebbe attuare non risiede, a nostro avviso, nel promuovere l'approvazione di nuove leggi per le quote di genere ma nel cambiamento della cultura e della mentalità del popolo, per quanto esso possa essere lento e graduale. La mentalità maschilista che ancora è presente in Italia deve essere superata, ma le quote rose non sembrano essere lo strumento più adatto. Lo strumento

su cui contare per eliminare gli stereotipi maschilisti, molto spesso ancora radicati nel nostro Paese, è e rimane in primo luogo l'educazione dei giovani. *Si dovrebbe partire da qui.*